



arké

**TEATRO
DI NAPOLI**
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

20.21

SPACCIATORE
una sceneggiata

di Andrej Longo e Pierpaolo Sepe
drammaturgia Andrej Longo
regia Pierpaolo Sepe



teatro mercadante
12 > 23 maggio 2021



**TEATRO
DI NAPOLI**
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 5510336
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - fax +39 081 4206196 - biglietti@teatrodinapoli.it

www.teatrodinapoli.it



scarica l'app
TEATRO STABILE DI NAPOLI



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

SPACCIATORE una sceneggiata

di Andrej Longo e Pierpaolo Sepe
drammaturgia Andrej Longo
regia Pierpaolo Sepe

con (in o. a.) Mariachiara Basso (Fidanzata)
Ivan Castiglione (Poliziotto)
Riccardo Ciccarelli (Spacciatore)
Roberto Del Gaudio (Padre)
Daniela Ioia (Sposa)
Stefano Miglio (Dragon Ball)
Daniele Vicorito (Mercuzio)

musiche e canzoni Francesco Forni / scene Francesco Ghisu
luci Luigi Biondi / costumi Gianluca Falaschi

aiuto regia Valia La Rocca / assistente scene Christina Psoni / assistente costumi Anna Missaglia
direttore di scena Alessandro Amatucci / capo macchinista Enzo Palmieri
macchinisti Giuliano Barra, Nicola Grimaudo / datore luci Fulvio Mascolo / fonico Daniele Piscicelli
sarta Daniela Guida / foto di scena Guido Mencari

realizzazione scene Giacomo Celentano L.T. Costruzioni S.R.L. / realizzazione costumi Officina Farani
materiale elettrico Emmedue / materiale fonico Delta. Music. Service / trasporti Autotrasporti Criscuolo

produzione Teatro di Napoli – Teatro Nazionale



Note di regia

Questo progetto nasce dall'urgenza di riavvicinarci al pubblico, di sollecitare interesse e curiosità anche in chi è lontano dalle poltrone di un teatro da tempo. La sceneggiata vive di una dimensione popolare e di un linguaggio tale da poter coinvolgere anche angoli di una comunità distanti dalle colpevoli traiettorie artistiche, non sempre accorte al dialogo diretto con il mondo cui appartengono. È indispensabile, oggi più che mai, riempire i teatri di tutti i tessuti sociali e ricostruire tutti insieme il senso, da tempo smarrito, della funzione degli artisti e del pubblico. È tempo di raggiungere ed intercettare gli umori e le impellenze di una società ferita ma pronta a rimettersi in cammino verso una reale prossimità solidale e fattiva. La sceneggiata come punto di incontro, come possibilità reale di raccontare il nostro tempo con la lingua di chi lo abita e lo determina. La compresenza di artisti legati alla tradizione popolare e di artisti provenienti dalla ricerca e dalla sperimentazione, dovrà favorire l'incontro, l'abbraccio ideale tra due mondi ancora troppo distanti.

Pierpaolo Sepe

Note di scrittura

Raccontare uno spaccato della nostra città, utilizzando la forma di una classica sceneggiata. Rifarsi alla tradizione per raccontare il presente, con una commistione di generi che sfoci in un grande racconto popolare. La storia è contemporanea, con una lingua che è quella che si parla nei vicoli di Napoli. Al tempo stesso, però, l'utilizzo di alcuni elementi espressivi, in particolare le canzoni, permette al testo suggestioni che vanno oltre il mero realismo. I personaggi sono semplici, quasi delle maschere, ma dietro le maschere si nasconde una psicologia complessa. La trama è scorrevole, non priva d'ironia e divertimento, che mescola alla popolarità della storia, elementi universali che hanno le radici nel mito e nella tragedia antica.

Andrej Longo

Note musicali

Spacciatore è una sceneggiata contemporanea e già da questa premessa si può intendere che si tratta di un'opera moderna con un sapore *rétro* e radici nella tradizione. Quello che ho cercato nella scrittura musicale è stato un suono nuovo che avesse rispetto per i connotati della cultura napoletana senza esserne intrappolato: una scrittura lontana dai cliché, capace di sorprendere me in primo luogo. Abbiamo selezionato un cast di attori che avessero anche domestichezza e propensione per il canto. Le canzoni sono state scritte per loro e su di loro in contemporanea alla crescita dei personaggi. Per questo ogni canzone ha uno stampo diverso, ed è un'occasione per sapere qualcosa in più della storia, della sensibilità e dei pensieri che sono dietro le motivazioni di ogni carattere. Il mio percorso in questo lavoro è stato molto intenso e introspettivo: ho cercato un profondo legame con l'essenza dei personaggi per ottenere un'onestà e un'adesione completa in ogni parola cantata da parte degli attori. Un'onestà che in scena permettesse di mantenere la tensione, in alcuni casi di innescarla, di dare continuità, di integrare canzoni al testo teatrale seguendo e andando di contrappunto con il profilo emotivo dell'azione. La premessa è stata di comporre canzoni che avessero un senso anche al di fuori della scena teatrale e che potessero diffondere la storia anche su palchi musicali, nel canale radiofonico e social.

Francesco Forni



foto di Lucio Fiorentino

